

**PRIMA CONFERENZA DI VALUTAZIONE PER LA VAS DELLA VARIANTE AL
PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (PGT) DEL COMUNE DI LISSONE**

Il giorno 22 aprile 2013 alle ore 11,00 si è riunita presso la Sala Consiglio della Sede Municipale la prima seduta della Conferenza di Valutazione per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della Variante al PGT (Piano di Governo del Territorio del Comune di Lissone , indetta **con convocazione scritta del 22.03.13 pubblicata sul sito del Comune di Lissone e sul SIVAS della Regione Lombardia**. La conferenza è aperta al pubblico

Sono presenti:

- Ing. Corigliano Maria Rosa (Assessore alla Pianificazione del Territorio del Comune di Lissone);
- Arch.Vittoria di Giglio (Dirigente del Settore Pianificazione del Territorio del Comune di Lissone_ Autorità Procedente per la VAS);
- Arch. Bruno Grillini (Provincia di Monza e Brianza);
- Dott. Laura Tomassini (in rappresentanza di ARPA Lombardia- Dipartimento di Monza);
- Arch.Luigi Fregoni (Direttore Area Tecnica del Comune di Desio)
- Arch. Pierluca Cabri (Autorità Competente per la V.A.S. l'Arch. Pierluca Gabri autorizzato in forza della deliberazione di G.C. del Comune di Desio n. 29 del 05.02.2013);
- Ing.Raffaele Manna (in rappresentanza dell'ASL3 di Monza);
- Geom. Claudio Fortunini (in rappresentanza del Comune di Macherio);
- Arch. Giorgio Motta (in rappresentanza di Brianzacque s.r.l.)

Risultano assenti, nonostante convocati con nota del 22.03.13 prot. 12388 i seguenti Enti:

- Regione Lombardia
- Comune di Muggiò;
- Comune di Biassono;
- Comune di Albiate;
- Comune di Vedano al Lambro;
- Comune di Sovico;
- Comune di Monza;
- Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici;
- Soprintendenza per i beni archeologici;
- Società Pedemontana Lombarda;
- Gelsia reti s.r.l.;
- Gelsia Ambiente

L'assessore alla Pianificazione del Territorio, Ing. M.R.Corigliano, apre il lavori della conferenza, introduce i temi urbanistici della variante ed espone ai presenti i contenuti principali della deliberazione di G.C. n. 177 del 11/07/2012 con la quale l'amministrazione ha avviato il procedimento per la variante al PGT e definito gli indirizzi della variante. Illustra i principali obiettivi della nuova amministrazione, in riferimento alla variante al PGT, spiegando ai presenti le motivazioni che hanno portato la nuova amministrazione, insediatasi nel giugno 2012, ad avviare il procedimento di una variante al PGT, approvata qualche mese prima (marzo 2012).

L'arch. Vittoria di Giglio, informa i presenti che la variante al Pgt, promossa dal Comune di Lissone, è finalizzata anche, a recepire le richieste del parere di compatibilità al PTCP espresse dalla Provincia di Monza e Brianza, in fase di approvazione del PGT, non accolte dal Comune di Lissone in fase di controdeduzione alle osservazioni. In seguito al mancato accoglimento delle richieste da parte del Comune di Lissone, la Provincia di Monza e Brianza ha promosso il ricorso straordinario al capo dello stato in riferimento alle deliberazioni C.C, n.87 del 10.11.2011 e n. 19 del 17.3.2012 di adozione, nonché di approvazione delle controdeduzioni e di approvazione del Piano di Governo del Territorio (PGT) e di tutti gli atti connessi, presupposti e conseguenti nella parte in cui prevedono gli ambiti di trasformazione AT 1, 2, 4, 5, 7, 8, 9, 25, 26, 29 e 30 in contrasto con le previsioni del PTCP adottato relative ad aree della rete verde di ricomposizione paesaggistica, con valenza anche di rete ecologica provinciale "quale unità di riferimento degli spazi rurali, naturali e periurbani"/(art.31 NTA del PTCP) per gli AT 7, 8, 9 e 29, nonché ad aree di interesse provinciale individuate dal PTCP "per il mantenimento di spazi inedificati fra tessuti urbanizzati limitrofi e per conservare l'identità propria di ogni nucleo urbano" (art.34 NTA del PTCP).

L'arch. Fregoni Luigi, progettista della Variante al PGT, procede all'esposizione del Documento di Scoping partendo dall'analisi del "DOCUMENTO DI INDIRIZZO PER LA STESURA DELLA 1° VARIANTE DEL PGT APPROVATO DAL CONSIGLIO COMUNALE HA DETERMINATO I SEGUENTI INDIRIZZI/OBIETTIVI:

- Salvaguardare le aree agricole;
- Preservare il suolo non urbanizzato e qualificare il verde residuo;
- Privilegiare per le nuove edificazioni il recupero delle aree dismesse;
- Riquilibrare e riordinare il tessuto edificato;
- Ridurre l'impatto del traffico sul territorio e tenere conto, in fase di variante, del processo di trasformazione, territoriale che sarà indotto dai grandi interventi infrastrutturali;
- Promuovere, nei nuovi ambiti e nelle riqualificazioni di quelli esistenti, la realizzazione di edilizia sociale e/o convenzionata;
- Favorire nelle nuove costruzioni e nelle ristrutturazioni edilizie l'utilizzo di energie rinnovabili.

Prosegue nell'esposizione precisando che in considerazione del breve tempo trascorso dall'approvazione del PGT vigente (13 mesi) per la redazione del Documento di Scoping, si ritiene di mantenere il Quadro di Riferimento Ambientale delineato nel Rapporto Ambientale allegato al PGT, poiché non risultano esserci discostamenti e nuovi dati disponibili.

In particolare il Quadro di Riferimento Ambientale (capitolo 4 del RA) ha analizzato dettagliatamente:

- Aspetti socio demografici
- Sistema produttivo e aziende RIR
- Suolo e sottosuolo
- Sistema insediativo/naturalistico
- Acque sotterranee e superficiali
- Aria
- Mobilità
- Energia
- Agenti fisici
- Rifiuti

Sia allega tabella illustrativa degli aspetti analizzati :

Componente	Criticità e sensibilità rilevate	Considerazioni
<i>Socio-demografica</i>	<ul style="list-style-type: none"> Densità abitativa elevata rispetto alle medie provinciali e regionali. Generale invecchiamento della popolazione, e aumento delle famiglie monocomponenti. Livello di benessere generale piuttosto elevato, ma con aumento della forbice ricchezza /povertà 	<ul style="list-style-type: none"> Le criticità evidenziate sono analoghe a quanto si riscontra negli altri comuni della zona. Tuttavia, vista la rilevanza dei fenomeni e la elevata densità abitativa, in fase attuativa si potrebbe organizzare uno specifico monitoraggio delle dinamiche demografiche locali.
<i>Produttivo</i>	<ul style="list-style-type: none"> Tessuto produttivo strettamente integrato con quello residenziale, con pressioni e reciproche interazioni conseguenti. Presenza di due aziende a rischio di incidente rilevante. 	<ul style="list-style-type: none"> Occorre valutare con periodicità la consistenza produttiva, legandola non solo agli aspetti occupazionali ma anche ai possibili impatti ambientali (es. tipologia delle aziende). Necessario un censimento delle aziende insalubri, o che presentano potenziali impatti soprattutto sulle aree residenziali.
<i>Suolo e sottosuolo</i>	<ul style="list-style-type: none"> Percentuale di artificializzazione dei suoli molto elevata, con conseguente significativa riduzione della naturale funzione ecologica. 	<ul style="list-style-type: none"> Situazione sul consumo di suolo da monitorare, anche sviluppando un censimento di dettaglio delle aree verdi libere e delle aree dismesse interne all'abitato.
<i>Insediativo-naturalistico</i>	<ul style="list-style-type: none"> Connessioni ecologiche tra aree interne ed esterne all'abitato molto limitate. La realizzazione della Pedemontana crea un'ulteriore cesura rispetto alla possibilità di collegarsi verso le aree verdi a nord ed il corridoio ecologico provinciale. Patrimonio ecologico e biodiversità molto ridotti su tutto il territorio comunale, con alcune aree residue rimanenti nella zone di confine verso est e verso nord. 	<ul style="list-style-type: none"> Censimento di dettaglio delle aree verdi libere e delle aree dismesse interne all'abitato, anche al fine di promuoverne la potenzialità ecologica.
<i>Acque sotterranee e superficiali</i>	<ul style="list-style-type: none"> Consumi idrici in linea con quelli degli altri comuni, ma comunque elevati. Perdite di risorsa dovute ad obsolescenza della rete. Manca di sistemi differenziati per la raccolta delle acque meteoriche. 	

Ridurre in maniera significativa le previsioni di incremento abitativo

Aumentare la quantità di suolo libero e permeabile attraverso l'eliminazione di ambiti di trasformazione

Mantenere le connessioni ecologiche esistenti, valorizzare e potenziare gli ambiti di rilevanza ecologica esistente

Componente	Criticità e sensibilità rilevate	Considerazioni
<i>Socio-demografica</i>	<ul style="list-style-type: none"> Densità abitativa elevata rispetto alle medie provinciali e regionali. Generale invecchiamento della popolazione, e aumento delle famiglie monocomponenti. Livello di benessere generale piuttosto elevato, ma con aumento della forbice ricchezza /povertà 	<ul style="list-style-type: none"> Le criticità evidenziate sono analoghe a quanto si riscontra negli altri comuni della zona. Tuttavia, vista la rilevanza dei fenomeni e la elevata densità abitativa, in fase attuativa si potrebbe organizzare uno specifico monitoraggio delle dinamiche demografiche locali.
<i>Produttivo</i>	<ul style="list-style-type: none"> Tessuto produttivo strettamente integrato con quello residenziale, con pressioni e reciproche interazioni conseguenti. Presenza di due aziende a rischio di incidente rilevante. 	<ul style="list-style-type: none"> Occorre valutare con periodicità la consistenza produttiva, legandola non solo agli aspetti occupazionali ma anche ai possibili impatti ambientali (es. tipologia delle aziende). Necessario un censimento delle aziende insalubri, o che presentano potenziali impatti soprattutto sulle aree residenziali.
<i>Suolo e sottosuolo</i>	<ul style="list-style-type: none"> Percentuale di artificializzazione dei suoli molto elevata, con conseguente significativa riduzione della naturale funzione ecologica. 	<ul style="list-style-type: none"> Situazione sul consumo di suolo da monitorare, anche sviluppando un censimento di dettaglio delle aree verdi libere e delle aree dismesse interne all'abitato.
<i>Insediativo-naturalistico</i>	<ul style="list-style-type: none"> Connessioni ecologiche tra aree interne ed esterne all'abitato molto limitate. La realizzazione della Pedemontana crea un'ulteriore cesura rispetto alla possibilità di collegarsi verso le aree verdi a nord ed il corridoio ecologico provinciale. Patrimonio ecologico e biodiversità molto ridotti su tutto il territorio comunale, con alcune aree residue rimanenti nella zone di confine verso est e verso nord. 	<ul style="list-style-type: none"> Censimento di dettaglio delle aree verdi libere e delle aree dismesse interne all'abitato, anche al fine di promuoverne la potenzialità ecologica.
<i>Acque sotterranee e superficiali</i>	<ul style="list-style-type: none"> Consumi idrici in linea con quelli degli altri comuni, ma comunque elevati. Perdite di risorsa dovute ad obsolescenza della rete. Manca di sistemi differenziati per la raccolta delle acque meteoriche. 	

Ridurre in maniera significativa le previsioni di incremento abitativo

Aumentare la quantità di suolo libero e permeabile attraverso l'eliminazione di ambiti di trasformazione

Mantenere le connessioni ecologiche esistenti, valorizzare e potenziare gli ambiti di rilevanza ecologica esistente

Sulla base di queste analisi e degli indirizzi dati dal Consiglio Comunale gli obiettivi e le azioni della Variante sono così definibili:

- Contenere il consumo di suolo, riqualificare i suoli non urbanizzati come beni comuni capaci di dare qualità ecologica e ambientale
- Rinnovare e riqualificare il territorio già urbanizzato
- Ricostruire condizioni diffuse e differenziate di urbanità
- Dare spazio alle ragioni del lavoro
- Legalità e trasparenza

Nel Documento di Scoping vengono dettagliatamente descritti questi obiettivi.

Dall'analisi finora effettuata si evince quanto segue :

- incompatibilità di alcuni ambiti di trasformazione con la previsione della Rete verde di ricomposizione paesaggistica, con valenza anche di rete ecologica;
- incompatibilità di alcuni ambiti di trasformazione con gli Ambiti di interesse provinciale;
- necessità di individuare fasce di rispetto adeguate in alcuni ambiti di trasformazione coincidenti con l'individuazione di strade panoramiche di rilevanza provinciale;
- esclusione di previsioni nel settore commerciale di grandi strutture di vendita se non previa dimostrazione della loro necessità;
- non ammissibilità delle strutture di vendita organizzate in forma unitaria;
- assenza di misure compensative per gli interventi che comportano consumo di suolo.

Alla luce di quanto esposto e visti i contenuti della Variante si ritiene che l'ambito di influenza della Variante sia limitato al territorio comunale e non abbia impatti, se non eventualmente positivi, fuori dal territorio comunale.

Inoltre si ritiene che gli elementi ambientali sui quali le scelte urbanistiche della Variante avranno un effetto sono i seguenti:

- CONSUMO DI SUOLO E AGRICOLTURA
- FABBISOGNO ENERGETICO
- ACQUE SOTTERRANEE
- PRODUZIONE DI RIFIUTI
- MOBILITA' E INQUINAMENTO ATMOSFERICO.

In particolare questi elementi ambientali nel Rapporto Ambientale, potranno portare oltre che ad una corretta valutazione ambientale delle modifiche apportate al PGT anche ad una ridefinizione degli elementi del monitoraggio.

L'arch. Fregoni conclude la sua esposizione e si dichiara disponibile per ogni chiarimento.

Si sintetizzano gli interventi dei presenti:

L'ing. R. Manna, chiede chiarimenti in merito agli ambiti che la variante conferma che risultano posizionati nella zona a confine con il Comune di Monza.

L'arch.L. Fregoni risponde che per tali ambiti confermati dalla variante, si ipotizza una riduzione degli indici.

L'arch.G. Motta, chiede di precisare a quanto ammonta il numero di nuovi abitanti previsti per il PGT e la previsione insediativa della Variante.

L'arch. Fregoni, indica in 2600 la previsione di abitanti stimata per il PGT e in 500 circa quelli ipotizzati per la variante. Precisa inoltre che da n.31 ambiti previsti dal PGT, la variante ne prevede solo 7 max 8 ambiti residenziali.

L'arch. B. Grillini, conferma che quanto esposto è orientato ad uniformare il PGT alle previsioni del PTCP. Fa inoltre presente che l'iter provinciale di approvazione del PTCP adottato è in fase di conclusione ed ipotizza che con l'approvazione possono esservi modifiche.

L'arch.G. Motta, riprende la parola e fa presente delle criticità relativa alla rete fognaria, formulando la richiesta di valutare preventivamente i progetti degli ambiti di trasformazione, da parte di Brianzacque e degli altri enti gestori di reti. A tal proposito porta all'attenzione casi esemplificativi quali il P.I.I. di Piazza Garibaldi e fa presente dei problemi di "volanizzazione" delle acque chiare di grandi superfici quali le piazze. Chiede una stima degli alloggi già costruiti, ma non ancora occupati e l'assessore lo informa che una presunta stima è attestata sulle 800 unità. Chiede se la variante prevede la possibilità di raccolta e riuso delle acque piovane per i giardini privati e l'arch. V. di Giglio risponde che per tale richiesta è prevista la modifica del Regolamento edilizio che intende recepire il regolamento provinciale che prevede questa ed altre disposizioni in materia di sostenibilità ambientale.

Precisa inoltre che per quanto riguarda "INVARIANZA IDRAULICA DEGLI SCARICHI NELLA PUBBLICA FOGNATURA" fa presente che a causa dell'incremento dell'intensità delle precipitazioni atmosferiche, propone di intervenire attraverso normative e/o interventi mirati per non incrementare il carico idraulico che deve essere sostenuto dalle fognature comunali.

Occorre pertanto prevedere modalità di smaltimento separato tra i reflui da attività umane provenienti da edifici residenziali/pubblici/commerciali/produttivi – da convogliare nelle reti fognarie nere o miste – e le acque meteoriche provenienti da superfici impermeabili (tetti e coperture in genere, strade, parcheggi ecc.).

In particolare, in presenza di interventi sia pubblici che privati su suoli con capacità disperdente occorre prevedere lo smaltimento in loco delle acque meteoriche (tramite pozzi perdenti previa disoleazione e campionamento), mentre in presenza di aree di rispetto dei pozzi di acqua potabile, di situazioni di criticità conosciute o di suoli con ridotta capacità disperdente, occorre predisporre opportuna volanizzazione.

Lo smaltimento in loco delle acque meteoriche consente inoltre di rimpinguare le falde idriche, e di evitare di inviare alla depurazione acque con carico inquinante ridotto – che sostanzialmente non necessitano di depurazione – con conseguente risparmio di risorse pubbliche, che possono essere più utilmente impiegate in azioni di prevenzione e contrasto dell'inquinamento idrico.

Quanto sopra riportato è ampiamente previsto dalla vigente normativa di settore, nonché dal PTUA (Programma di Tutela e Uso delle Acque) approvato dalla Giunta Regionale.

In merito al “RECUPERO DELLE ACQUE PIOVANE PER GLI USI NON POTABILI” propone di prevedere, con apposite normative, il recupero delle acque piovane per gli usi non potabili (principalmente per irrigazione di orti, giardini, aree verdi, pubbliche o private, ecc.), al fine di contenere il consumo di acqua potabile, soprattutto nei periodi di punta.

In merito alla “DEFINIZIONE IDROGEOLOGICA DELLE AREE DI RISPETTO DEI POZZI DELL'ACQUA POTABILE” fa presente che la definizione idrogeologica delle aree di rispetto dei pozzi dell'acqua potabile consente di individuare con precisione le aree che necessitano di tutela effettiva, e quindi di intervenire in modo più efficace e mirato a protezione delle falde.

Con la definizione geometrica delle aree di rispetto è possibile infatti che vengano individuate aree che in realtà non necessitano di particolare tutela, mentre non vengono identificate aree che invece necessitano di una tutela rigorosa per preservare le falde dall'inquinamento.

È quindi opportuno sottoporre i progetti per le estensioni delle reti acqua potabile e fognarie per lo smaltimento delle acque nere e meteoriche nei Piani Attuativi, e nell'ambito dell'esecuzione di opere pubbliche o di interventi a carico dei privati, ai gestori delle reti per il rilascio del parere preliminare di competenza.

L'obbligo di richiedere il parere tecnico preventivo sui progetti per la realizzazione delle reti fognarie, è del resto previsto dalla convenzione stipulata tra il Comune di Lissone e Brianzacque S.r.l. in data 3.04.12, con particolare riferimento all'art. 4.

Analogamente, anche nel caso di piani attuativi, opere pubbliche o interventi a carico dei privati in corso, le opere realizzate dovranno essere sottoposte a collaudo, previa predisposizione dei rilievi finali (AS BUILT) da parte dei Direttori dei Lavori.

L'esito favorevole delle video ispezioni e dei collaudi idraulici, e il rispetto delle prescrizioni impartite dai gestori delle reti, rappresentano condizione necessaria – da parte di Brianzacque S.r.l. – per la presa in carico degli impianti realizzati.

In relazione alla “DELIMITAZIONE ZONE SERVITE DA PUBBLICA FOGNATURA” informa che L'ATO della Provincia di Monza e Della Brianza, ha recentemente provveduto ad individuare, nell'apposita cartografia, le zone servite da pubblica fognatura.

Nello specifico, il Comune di Lissone ricade nell'ambito dell'agglomerato Monza.

Considerando la migliore conoscenza del territorio e l'obbligo di allacciamento alla rete fognaria per gli edifici collocati all'interno delle aree delimitate, le Amministrazioni Comunali sono invitate ad effettuare le verifiche di competenza, e a segnalare all'ATO – e per conoscenza a Brianzacque S.r.l. – eventuali rettifiche da apportare alla cartografia.

La dott. ssa Tomassini, per quanto di competenza, ricorda che il Comune è dotato di zonizzazione acustica non aggiornata alle previsioni del PGT, pertanto raccomanda di procedere, in occasione

della variante al PGT , allo studio di nuova classificazione acustica, essendo quella vigente redatta nel 2003.

Chiede inoltre che il Comune per la variante al PGT, rediga l'elaborato ERIR per la presenza di aziende a rischio di incidente rilevante, come previsto dalla D.G.R.3753 del 11.07.2012, e predisponga nell'ambito del Piano dei servizi il PUGSS

La seduta viene conclusa alle ore 12.50

Al verbale vengono allegate le osservazioni pervenute dal Ministero per i beni e le attività culturali in data 24/04/2013 prot.16693.

Infine si trascrive il parere espresso in data 6.5.2013 prot. 17811 inoltrato dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, successivamente alla seduta del 22/4/2013 che esprime valutazioni ai fini della tutela di alcuni siti .

“Si richiama quanto indicato nella nostra nota prot. n.6670 del 12.07.2010, ritrasmessa in allegato alla nota prot.n.7050 del 10.05.2011, con indicazione delle aree che già in passato hanno restituito presenze archeologiche e quindi da considerare a rischio di ulteriori rinvenimenti, ovvero:

- *Via Carotto e area ex-stabilimento Pessina: necropoli di età romana e tardo romana;*
- *Piazza Giovanni XXIII: necropoli di età romana;*
- *Via S.Antonio (f.28,pp.cc.406,407,408,409: cisterna di età romana;*
- *Via Loreto:pozzo di possibile età romana;*
- *Piazza Libertà:resti della demolita chiesa parrocchiale.*

Si segnala che nella tavola PR4 Vincoli.pdf del P.G.T. vigente l'area di rischio archeologico è posizionata in modo scorretto. Si chiede, pertanto, di effettuare una correzione del documento e di indicare come area a rischio archeologico il centro storico, nel perimetro del quale sono avvenuti i rinvenimenti citati.

Si chiede anche che nell'ambito del piano delle regole, sia prescritta una comunicazione preventiva a questa Soprintendenza per tutte le opere che prevedono opere di scavo.

La comunicazione dovrà essere inviata (per posta e fax) dal proprietario o dall'impresa appaltatrice dei lavori di scavo alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia Via E. De Amicis 11, 20124 Milano fax 0289404430 con un anticipo di 15 gg. Lavorativi rispetto all'inizio effettivo dei lavori di scavo.

La comunicazione dovrà contenere l'indirizzo e gli estremi dell'area oggetto di intervento, un estratto di mappa, una breve relazione che indichi la natura dell'intervento ed in particolare l'ampiezza e la profondità dello scavo, oltre alla sua esatta ubicazione.

Dovranno essere indicati i riferimenti telefonici del personale di cantiere o dell'architetto che dirige i lavori in modo da permettere di prendere i dovuti contatti. In caso di differimento della data prevista di inizio lavori si chiede una tempestiva comunicazione a questo ufficio via fax.

Non si chiede l'invio del progetto completo, dal momento che questo contiene elementi relativi agli alzati la cui valutazione non è di competenza di questo ufficio.

Questa Soprintendenza, nella persona del funzionario Dott.ssa Grazia Facchinetti, resta disponibile per eventuali chiarimenti e per una migliore perimetrazione dell'area di rischio.

Sarà cura di questa Soprintendenza, nel caso di futuri ritrovamenti, comunicare i dati a codesto Comune perché possano essere inseriti negli aggiornamenti del PGT.

Si coglie, infine l'occasione per ricordare che il Codice dei Contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163) prevede che sia prodotta una relazione archeologica preventiva in fase di progettazione preliminare per tutte le opere pubbliche sopra e

sotto la soglia comunitaria (artt.95, 96 e 121), nonché per i lavori di pubblica utilità con finanziamento privato o pubblico pari o superiore al 50% dei lavori (art.32, c.1), per concessioni di lavori pubblici (art.142 c. 3) per lavori per opere di urbanizzazione sopra soglia comunitaria (art.32 c.1), per la realizzazione di Infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi (art.161, c.6; art.38 dell'allegato XXI) e per i contratti relativi ai Settori speciali (art.206, c. 1).

Si ritiene opportuno sottolineare che la mancata applicazione, in tutto o in parte, della procedura può esporre l'intervento ad un elevato rischio di rinvenimenti archeologici in corso d'opera, con conseguenti rallentamenti nella realizzazione, aggravii di costi e possibili contenziosi con l'Appaltante. E', infatti, possibile che a seguito di rinvenimenti archeologici non adeguatamente previsti e valutati vengano imposte varianti, anche sostanziali, in corso d'opera e, in casi estremi, sia possibile realizzare quanto in progetto. L'omessa attivazione della procedura di archeologia preventiva e il mancato recepimento dei suoi esiti negli elaborati progettuali si possono configurare come omissioni progettuali tali da pregiudicare in tutto o in parte la realizzabilità o l'utilizzabilità dell'opera pubblica e inadempimento da parte del soggetto interno o esterno alla Stazione Appaltante incaricato della verifica del progetto, che potrebbe risponderne in termini di responsabilità ai sensi dell'art.56 del D.P.R.5 ottobre 2010, n.207 (Regolamento di esecuzione e attuazione del D.Lgs 12 Aprile 2006, n.163).

L'AUTORITA' PROCEDENTE
(Arch. Vittoria di Giglio)

L'AUTORITA' COMPETENTE
(Arch.Pierluca Cabri)



PIANIFICAZIONE

24 APR 2013

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

CITTA' DI LISSONE

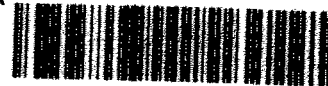
Ente: ENTE

ROD: ROD

Pr: (A) 2013/0016693 del 24/04/13

T01

URBANISTICA



TRASMESSO SOLO A
MEZZO FAX ai sensi
art. 43, comma 6, DPR
445/2000 e s.m.i.

Comune di Lissone
Settore Pianificazione del Territorio
Ufficio Urbanistica
Via Gramsci, 21
20851 LISSONE (MB)
fax 039/7397274

MBAC-DR-LOM
TUTBAP
0004632 23/04/2013
Cl. 34.19.01/4.9

e, p.c. Soprintendenza per i Beni Architettonici e
Paesaggistici di Milano, Bergamo, Como,
Lecco, Lodi, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio
e Varese
piazza Duomo, 14
20122 MILANO
fax: 02/72023269

Soprintendenza per i Beni Archeologici della
Lombardia
via Edmondo De Amicis, 11
20123 MILANO
fax: 02/89404430

Regione Lombardia
Direzione Generale Sistemi Verdi e
Paesaggio
Struttura Paesaggio
Piazza Città di Lombardia, 1
20124 MILANO
fax: 02/3936118

OGGETTO: LISSONE (MB) - Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)
della variante al Piano di Governo del Territorio – Convocazione della prima
conferenza di valutazione in data 22 aprile 2013.
Trasmissione osservazioni.

Con riferimento alla nota di convocazione prot. n. 2013/12388 del 22 marzo 2013, assunta
agli atti di questa Direzione con prot. n. 3646 del 26 marzo 2013,

esaminata la documentazione messa a disposizione, relativa al procedimento in oggetto,
valutati gli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti per l'area (Piano Paesaggistico
Regionale e Piano Paesaggistico Regionale, Piano Territoriale di Coordinamento
Provinciale della Provincia di Monza e Brianza),

si osserva quanto segue come osservazioni al procedimento nella successiva fase di
deposito, ai fini di una corretta redazione definitiva della documentazione del Piano di
Governo del Territorio:

Profilo paesaggistico.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato in data 19 gennaio 2010 e da allora
vigente, individua (art. 16 della Normativa di Piano) l'intero territorio regionale come ambito
di valenza paesaggistica e pertanto lo stesso è interamente soggetto alla disciplina
normativa del Piano, a prescindere dall'esistenza di provvedimenti espliciti di tutela
paesaggistica (art. 136 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive



modifiche ed integrazioni, a seguire *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*) o di aree tutelate *ope legis* (art. 142 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*).

A tale scopo si richiamano, per una puntuale verifica in fase di redazione definitiva della documentazione del Piano di Governo del Territorio, gli artt. 16 bis (*Prescrizioni generali per la disciplina dei beni paesaggistici*), 20 (*Rete idrografica naturale*), 24 (*Rete verde regionale*), 25 (*Individuazione e tutela dei Centri, Nuclei ed Insediamenti Storici*), 26 (*Riconoscimento e tutela della viabilità storica e d'interesse paesaggistico*), 27 (*Belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio lombardo*), 28 (*Riqualficazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compressi e contenimento dei processi di degrado*) della Normativa di Piano.

Si ricorda altresì che:

- per gli ambiti sottoposti a tutela paesaggistica mediante provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico (art. 136 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*) o *ope legis* (art. 142 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*) qualunque intervento di modifica dello stato esteriore dei luoghi è soggetto alla preventiva autorizzazione paesaggistica, secondo quanto previsto dall'art. 146 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*. Tale autorizzazione è provvedimento autonomo e preordinato a titoli autorizzativi di natura urbanistico-edilizia;
- per gli ambiti non sottoposti a tutela paesaggistica, ai sensi degli articoli da 35 a 39 della normativa del Piano Paesaggistico Regionale, i progetti che insistono sullo stato esteriore dei luoghi e degli edifici devono essere sottoposti ad esame di impatto paesistico, ai sensi della deliberazione di Giunta Regionale n.11045 dell'8 novembre 2002;

Con riferimento ai criteri di attuazione della pianificazione comunale ed ai "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici" (deliberazione di Giunta Regionale n. 2727/2011) forniti da Regione Lombardia, gli studi territoriali di approfondimento paesaggistico è pertanto opportuno che, oltre ad un riferimento generale alla strumentazione di pianificazione paesaggistica regionale e provinciale e agli obiettivi di massima della stessa, scendano di scala rispetto ad esse e diano conto in maniera critica:

con riferimento al *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, Parte III:

- della verifica della presenza sul territorio comunale di provvedimenti di tutela paesaggistica decretati o di aree di tutela ope legis o comunque di aree individuate con specifica tutela dal PPR. Si ricorda che l'elenco dei beni paesaggistici e delle aree tutelate presenti sul territorio può essere verificata attraverso il sito <http://www.cartografia.regione.lombardia.it/viewer25/index.jsp?config=config-siba2.xml>.
- nell'ottica dell'adeguamento dei piani sottordinati al Piano Paesaggistico Regionale, della verifica della conformità ai contenuti dell'art. 135, comma 4;

con riferimento al Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

- dell'Unità tipologica di paesaggio di riferimento, con verifica di rispondenza agli indirizzi di tutela previsti dalla normativa di piano;
- delle strutture insediative e dei valori storico-culturali del paesaggio (centri e nuclei storici, elementi di frangia, elementi del verde, presenze archeologiche, infrastrutture di rete, strade e punti panoramici, luoghi della memoria storica) con verifica di rispondenza agli indirizzi di tutela previsti dalla normativa di piano;



- degli ambiti di degrado paesaggistico (se presenti) con verifica di rispondenza agli indirizzi di riqualificazione e contenimento del rischio previsti dalla normativa di piano;

con riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP):

- delle NTA e nello specifico Cap. 2.1 (Sistema rurale-paesaggistico-ambientale), sezione C artt.6, e da 11 a 28
- dell'allegato A alle NTA;
- degli elaborati grafici di riferimento per il territorio considerato.

Profilo culturale (beni architettonici, storico artistici e archeologici), con riferimento al *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, Parte II.

Ai sensi del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* si ricorda che:

- i beni culturali e le cose oggetto di specifiche disposizioni di tutela sono definite dagli artt. 10 e 11 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*;
- nello specifico, le cose immobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro sono sottoposte *ope legis* alle disposizioni di tutela previste dal citato decreto se aventi più di settant'anni e se opera di autore non più vivente, fino all'avvenuta verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*;
- per il combinato disposto degli articoli 11 comma 1 lettera a), 50, 169 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* il distacco di affreschi, stemmi, graffiti lapidi, iscrizioni, tabernacoli ed altri elementi decorativi di edifici, esposti o non alla pubblica vista, è vietato senza l'autorizzazione del Soprintendente;
- per il combinato disposto degli artt. 11 comma 1 lettera c e 52 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, l'esercizio del commercio nelle aree pubbliche riconosciute di valore culturale (architettonico, storico-artistico e archeologico) è dato dal comune su parere del Soprintendente di riferimento;
- gli artt. 21 e 22 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* definiscono gli interventi soggetti ad autorizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
- l'art. 45 (Prescrizioni di tutela indiretta) del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* definisce la facoltà del Ministero di sottoporre a forme di tutela indiretta alcune realtà per evitare il danneggiamento del decoro, della prospettiva, della luce o semplicemente delle condizioni di ambiente di un bene tutelato ai sensi dei menzionati artt. 10, 12 e 13 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*;
- l'art. 49 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* stabilisce che la collocazione o l'affissione di mezzi pubblicitari su edifici (anche se coperti da ponteggi) e in aree tutelate o su strade site nell'ambito o in prossimità degli stessi è subordinata all'autorizzazione del Soprintendente di riferimento;
- l'art. 56 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* definisce le modalità di alienazione dei beni culturali soggette ad autorizzazione da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
- particolare attenzione deve essere posta all'individuazione di architetture del primo e secondo Novecento, per le quali definire appositi criteri di gestione delle trasformazioni (artt. 11 e 37 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*); si ricorda, a tal proposito, che nel territorio comunale è presente la ex Casa del Fascio opera di Giuseppe Terragni e Antonio Carminati risalente al 1937/1939;
- sotto il profilo archeologico, è importante ricordare che gli indicatori archeologici (ivi compresi i dati geo-morfologici relativi alle trasformazioni del territorio nel tempo) sono elementi conoscitivi necessari al processo di pianificazione. In generale essi



sono parte integrante della ricostruzione storico-ambientale e consentono una conoscenza approfondita di carattere diacronico del territorio stesso. Le aree cosiddette "a rischio di rinvenimento archeologico" costituiscono inoltre elementi di vulnerabilità e di fragilità ed è evidente come la conoscenza di queste possa concorrere ad una valutazione della sostenibilità degli interventi e delle nuove trasformazioni territoriali.

Il Piano delle Regole e gli studi di approfondimento culturale è pertanto opportuno che diano conto :

- della verifica della presenza sul territorio comunale di provvedimenti di tutela monumentale e archeologica decretati ai sensi degli artt. 12, 13 e 45 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*. Si ricorda che l'elenco dei beni architettonici e archeologici presenti sul territorio può essere richiesto agli organi periferici di tutela del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano, Bergamo, Como, Lecco, Lodi, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia) o verificata attraverso il sito www.lombardia.beniculturali.it/banche_dati.
Si richiamano altresì gli eventuali decreti di esclusione dell'interesse culturale poiché gli stessi possono riportare indicazioni e suggerimenti di cautela rispetto ad ambiti che, pur non avendo requisiti di culturalità, possono risultare significativi per il contesto locale.
- della verifica della presenza sul territorio comunale di provvedimenti di tutela paesaggistica decretati ai sensi dell'art. 136 e di ambiti di tutela ope legis ai sensi dell'art. 142 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* e la predisposizione di documenti specifici di individuazione.
- della individuazione degli edifici "per i quali si intende formulare proposta motivata di vincolo" (art. 10, comma 2. della Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 *Legge per il governo del territorio* e successive modifiche ed integrazioni, a seguire *Legge per il governo del territorio*)
- pur non essendo sottoposti a specifico provvedimento di tutela ministeriale, dei beni catalogati da Regione Lombardia con schede SIRBeC sul sito www.lombardiabeniculturali.it (ai sensi del Decreto del Dirigente dell'U.O. "Infrastruttura per l'informazione territoriale" del 10 novembre 2006, n. 12520, "Approvazione delle linee guida per la realizzazione degli strumenti del SIT integrato per la pianificazione locale ai sensi dell'art. 3 della *Legge per il governo del territorio*"); in particolare si segnalano:
 - complesso di cascina Aliprandi;
 - complesso di cascina Bini;
 - complesso di cascina Convenio;
 - complesso di cascina Panceri;
 - complesso di cascina Paolina;
 - complesso di cascina Rosalia;
 - complesso di cascina Santa Margherita;
 - complesso di cascina San Mauro;
 - Cascina San Giuseppe;
 - Ciminiera dell'I.N.C.I.S.A;
 - Palazzo dell'Esposizione;
 - Villa Crippa;
 - villa De Capitani;
 - villa Galliani;
 - Villa Mussi;



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

- dell'analisi delle componenti archeologiche, tramite uno studio corredato da cartografie tematiche in scala idonea e da schede descrittive sintetiche relative ai diversi siti e ritrovamenti, analogo a quello previsto dalla procedura della Verifica archeologica preventiva dell'interesse archeologico, applicabile agli interventi sottoposti alla disciplina dell'art. 95 del Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163 *Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE e successive modifiche ed integrazioni, a seguire Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.*

Per il perseguimento degli obiettivi di Piano si ritiene che il nuovo PGT debba garantire il più possibile il contenimento del consumo di suolo e la salvaguardia dei valori paesaggistici e culturali presenti nell'area, compresi i centri storici nella loro globalità.

A prescindere dalla sottoposizione di alcune loro parti a specifici dispositivi di tutela, i centri storici sono elementi di rilevante connotazione paesaggistica riconosciuti dalla normativa statale (*Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* parte III, Capo II art. 136 comma 1 lettera c), regionale (*Legge per il governo del territorio* ed allegati criteri) e provinciale. Il "centro storico" ha un significato più ampio di quello che normalmente si ritiene perché comprende tutti gli insediamenti umani le cui strutture, unitarie o frammentarie, anche se parzialmente trasformate nel tempo, siano state costituite nel passato o, tra quelle successive, quelle eventuali aventi particolare valore di testimonianza storica o spiccate qualità urbanistiche o architettoniche. Non va dimenticato infatti che, in termini di cultura urbana, al di là dello specifico interesse artistico anche l'impianto urbanistico contiene significati e valori testimoniali. Gli interventi che interessano i centri storici, come precedentemente definiti, è opportuno quindi che si orientino verso trasformazioni che, pur adeguando e attualizzando il tessuto secondo le necessità contemporanee, garantiscano il permanere nel tempo dei valori che caratterizzano questi sistemi urbanistici, riorganizzandoli in funzione dei rapporti con il loro più ampio contesto territoriale. Andranno dunque considerati elementi edilizi (nelle componenti tipologiche e funzionali), spazi esterni ed interni, assetto viario ed elementi naturali eventualmente presenti.

Lo sviluppo del tessuto consolidato e l'assetto paesaggistico del territorio comunale devono quindi essere attentamente valutati in termini di :

- recupero dei sottotetti;
- rapporti pieni – vuoti e saturazione dei vuoti urbani. Se si concorda infatti con l'obiettivo di riduzione di consumo di terreno ineditato, va tuttavia studiata la saturazione di spazi liberi e garantito il significato della presenza di alcuni vuoti urbani che non sempre è "di risulta" mentre spesso è funzionale alla lettura di specifiche situazioni urbane;
- conservazione e protezione delle tracce residue dell'assetto boscato ed agricolo del territorio;
- applicazioni di sistemi per l'energia rinnovabile;
- ambiti di trasformazione e programmi integrati di intervento.

In generale, ma soprattutto in considerazione del fatto che il governo del territorio può essere condotto anche attraverso la negoziazione delle proposte di trasformazione di iniziativa privata, si segnala la necessità che in tutti gli accordi, intese, concertazioni derivanti da tale negoziazione, qualora riguardanti direttamente o indirettamente beni tutelati ai sensi del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, siano coinvolte preventivamente anche le Soprintendenze competenti in materia, ai fini di non generare aspettative non realistiche ed evitare danni economici agli operatori coinvolti.

pw IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina
Caterina Bon Valsassina

TUTBAP/Resp. dell'istruttoria arch. Elena Rizzi